ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1354

Curia Generalizia - Roma

P. VECELLI FRANCESCO

Francesco Maria Teodoro Vecelli vede la luce l'8 novembre 1695 a Venezia, nella contrada di S. Croce.(1) L'abate Moschini (2), che è la fonte più autorevole per quanto riguarda la vita del Nostro, asserisce che nacque da nobile famiglia, ma non sembra sussista alcun legame di parentela con la famosa famiglia cadorina dei Vecellio.

L'educazione giovanile di Francesco iniziò nel Collegio della Salute e sfociò ben presto nella vocazione religiosa, che lo spinse ad entrare nell'ordine dei Somaschi.

Risalgono al 1710, infatti, (a questa data Francesco ha 15 anni) le prime notizie del Nostro, le quali attestano del suo noviziato presso i suddetti Padri, nel Collegio di S. Maria della Salute.(3)

Il 20 novembre del 1711, terminato l'anno di noviziato, come prescrivevano le costituzioni dell'ordine, si apprestava a recarsi a Padova per emettere i voti temporanei presso la Casa Somasca di S. Croce.(4)

Non si hanno notizie circa il decennio seguente, relativo al suo studentato che lo porterà alla Ordinazione Sacerdotale, ma è presumibile che egli si trovasse ancora a Padova in quanto nel libro delle Visite e Stati del Seminario Patriarcale di Murano, in data 2 novembre 1721, si attesta che Francesco "arriva da Padova per insegnare humaniores litteras e Retorica ai chierici".(5)

E' significativo il fatto che egli abbia trascorso parte della gioventù a S. Croce, luogo che sarà più tardi centro dei suoi interessi architettonici.

Lo troveremo dedito all'insegnamento per altri otto anni, durante i quali il suo particolare impegno nell'istruzione dei chierici valse il plauso e l'approvazione dell'assemblea di fine anno.(6)

VIII Kal. Sept. 1727 - Cum iam prae foribus autumnales essent feriae academicis ludis annus obsignatus est. Rationali habraici pontificis praestantiss. distinctum lapillis academicarum elucubrationum clericis praebuit argumentum. Singulis enim ad Sapientissimorum interpretum lucernam exploratis, quam quilibet virtutem praeseferrent, qua ligata qua soluta etrusca scilicet latinaque oratione patefactum est eo auxilio, ut tandem Ill.um ac Rev.um Antistitem his omnibus mirifice exornatum usquequaque effulgere ostenderent. Ha sane ratione Praesulis optimi modesti ae pepercerunt, dum maxime virtutes illius celebrarent. Non sine eruditae caveae plausu clericrum excepta fuerunt experimenta.

III Kal. Sept. 1728 Cum iam instarent autumnales feriae scholasticum annum obsignarunt clerici acade icis exercitationibus, quibus adfuit Ill.us et Rev.us Marcus Gradonicus Venetiarum Patriarcha. Probarunt autem qua ligata qua soluta oratione ex creatarum rerum adspectu Creatorem illarum agnosci, et fatuos esse qui, ut ait Salomon, operibus attendentes non noverunt quis esset artifex. Omnes et singuli non sine eruditae caveae plausu excepti ad amantissimo Praesule laudibus eximiis ornati sunt, non vulgare neque contemnendum tot laborum praemium.

La sua presenza nel Seminario di Murano è documentata fino al 1729 quando, dopo aver portato egregiamente a termine gli incarichi affidatigli, si recherà, chiamato dai superiori, presso la comunità della Salute, dove continuerà ad insegnare retorica.(7)

...u determinata

La sua designazione alla scuola u[illegible] determinata dalla necessità di ridare auge a quella scuola, che non si sa " per quale fatalità si torva nella ultima desolazione, colla sostituzione di questi due Padri (l'altro é il P. Alessandro Rota) soggetti di tutta esperienza e sapere, possano essere ritornate nel lustro primiero ".
P. Vecelli diede inizio al suo corso, recitando la prolusione il 19 dic. 1729 " coll'intervento degli Ecc.mi Provveditori e con universale applauso "

La prima notizia che ci informa della sua attività di "architetto dilettante" risale all'anno seguente il suo trasferimento. Si tratta del progetto della costruzione della Spezieria della Casa, richiestogli dal Preposito Carlo Vecelli, suo zio, la cui fabbrica lo terrà impegnato per parecchi anni.(8)

Questo progetto nato con scopi prettamente utilitari, dovendo servire a rendere più efficiente e funzionale la mensa del Collegio, con i vantaggi economici che ne conseguivano, dava altresì la possibilità al Vecelli di mettere per la prima volta in pratica le sue teorie progettuali, e nel quale investirà a titolo di prestito, 200 ducati.

Atti Salute 13 8 1738 : " Di poi il P. Preposito fece leggere a le infrascritto attuario la seguente: Pensando alla più vantaggiosa economia di questo collegio, ed al miglior provvedimento pel pubblico bisogno ha risoluto questo Capitolo colleg. sino dall'anno 1735 di erigere una spezieria. Il P.D. Francesco Vecelli come in molti altri nostri collegi, in questo distintamente ha impegnato con sua lode e comun beneficio la sua industria, la sua opera e molto denaro, con l'assenso universale si é assunto l'impegno di questa nuova fabbrica ridotta dalla co[illegible] attenzione all'applaudita perfezione,

gnizione dd assistenza ed attenzione all'applaudita perfezione, che si vede. In risarcimento della spesa fatta ascendente alla somma di L. 3057.13 egli si é contentato di riscuotere dal collegio duc. 50 corr. all'anno, e sino ad ora avendo egli ricevute L. 1406 mentre ne era creditore di L.2171.13 si propone dunque la confermazione del passato, onde egli abbia a continuare a riscuotere dalla cassa del collegio i detti duc. 50 all'anno sino all'intero rimborso. E posta la cosa a voti passò a tutti voti "

L'interesse per l'architettura, pur rimanendo una costante passione per tutta la sua vita, non lo distoglierà mai dai suoi doveri scolastici.

Passò nel 1731 ad insegnare retorica ai novizi somaschi, " e colla sua assiduità e amorevolezza accudisce al maggior profitto della nostra gioventù ". Gli Atti registrano in data 17 nov. 1732: " Il P.D. Francesco Vecelli benché stanco non ebbe difficoltà continuare la scuola di retorica anco per quest'anno alla nostra gioventù ".

La sua attività d'insegnante proseguirà con la consueta "assiduità e amorevolezza" fino al 1733, anno in cui gli verrà proposto un incarico di ben più grave responsabilità: quello di bibliotecario della Salute.(9)

Ciò è attestato da un documento che sottolinea come il Vecelli fosse ormai stimato dai suoi confratelli come personalità di talento e capacità. Prova ne sia il fatto che la nomina, spettante

al solo Preposito, viene lasciata alla decisione del Capitolo Collegiale, il quale lo voterà all'unanimità.(10)

In un primo momento, tuttavia, egli rifiuterà il nuovo incarico per "giusti motivi moventi l'animo suo", secondo quanto egli stesso afferma; motivi ben noti forse ai Padri, ma che a noi rimangono oscuri. Fra le più probabili ipotesi c'è da tener presente il fatto che Francesco preferisse non essere distratto dal suo impegno scolastico, che sappiamo costituire la sua occupazione primaria. Non è da escludere anche il peso, che poteva avere sulla sua decisione, della responsabilità assunta precedentemente, vale a dire i lavori della Spezieria.

Finiranno per prevalere le istanze del Superiore e dei Padri Congregati, dal momento che Francesco assunse l'8 agosto 1733 il ruolo di bibliotecario.(11)

Nell'agosto del 1738 sarà portata a termine la fabbrica della Spezieria, finalmente "ridotta", con l'assenso di tutti, "all'applaudita perfezione".(12)

Altra tappa importante nella vita del Vecelli è la nomina a Rettore del Seminario Patriarcale di Murano, avvenuta il 6 ottobre 1740.

In questo seminario aveva già insegnato dal 1721 al 1729 e continuerà ancora per altri otto anni nella disciplina della retorica.(13)

E' presumibile che risalga a questo periodo, o senz'altro agli anni più prossimi all'incarico di insegnante, la stesura della sua operetta "Geometria pratica ad uso dei giovani principianti", pervenuta-

ci manoscritta e non datata. (14) Si tratta di un manuale ad uso scolastico per lo studio della matematica, in cui il Vecelli insegna ai giovani scolari ad impostare e risolvere 239 problemi algebrici e geometrici. La bontà del metodo didattico è sottolineata dalla chiarezza con cui è strutturata l'opera: ogni problema è presentato sulla pagina sinistra e in quella di destra vi è la costruzione delle figure corrispondenti, che sono 346.

Il Testo è redatto con estrema diligenza da un suo allievo che si firma Angelo Contarini, nobile veneto.

Nell'introduzione del manuale il Vecelli spiega il suo metodo, evidenziando alcuni espedienti di cui si è servito per facilitare l'apprendimento della geometria. Il metodo migliore è sempre quello di procedere dagli argomenti più facili ai più difficili: ".....sono io solito preparar loro la strada col proporgli prima alcuni problemi più facili e più ameni, perché invogliati di quelli con avidità cerchino poscia la loro dimostrazione, non curando più quelle aspre difficoltà che pria ributtavangli....."(15)

La semplicità del metodo usato nel suo manuale di geometria e la chiarezza d'impostazione ci fanno anzi notare una mente abituata all'ordine , al calcolo, al ragionamento.

Dopo tali premesse la sua attività di architetto quindi, non ci appare incongruente, come si dimostrano tra l'altro i suoi molteplici impegni di architetto, andati purtroppo perduti, e che ci avrebbero aiutato meglio a capire la sua posizione non

certo periferica nell'ambito dell'architettura settecentesca.

Risale al 1° febbraio 1741 un decreto del Patriarca Francesco Antonio Correr, il quale in forza di un legato testamentario, la cui amministrazione gli era stata demandata, istituì la cattedra di Teologia Morale presso il Seminario Patriarcale (22).

Dato che il reddito era di cinquanta ducati, perciò troppo esiguo per mantenere un nuovo insegnante, il Vecelli come Rettore assunse temporaneamente la cattedra di teologia, fino a che l'aumento del reddito non avesse permesso altro insegnante.

Atti Patriarcale: Pr. non. sept. 1742: " Cum clerici nostri per annum integrum cum dimidio morum theologiae sub disciplina adm. R.P. Rectoris operam dederint, hodie primum laudatissimo Antistiti subtili disputationi illus ostendere conati sunt nihil potuisse aut felicius perfici aut sapentius excogitari, qual futuros sacerdotes ea quae omnium maxime necessaria est, praeclarissima scientia instrui curare ".

Atti Patriarcale: III non. sept. 1743: " Clerici nostri qui morum theologiae hoc anno studuerunt, tandem hodierna die tribus conscientiae casibus propositis, et utrimque discussis, egregio Praesuli se mirifice probaverint, qui tanta fuit humanitate, ut, quamque saeviente vento auditores prae metu admodum infrequentes huc appellerent, ille (non omnium certe audacissimus) duplicatis remigibus hanc exercitationem adspectu suo decorare voluerit ".

Atti Patriarcale Kal. sept. 1744: " Clerici nostri, qui morum theologiae praeceptis instituuntur, coram Ill.mo et Rev.mo Aloisio Foscari Praesuli amantissimo tres conscientiae casus ad trutinam vocarunt, dumque pro sua quisque sententia, quam tuendam sibi sumpserant, inter se digladiarunt. Humanissimus Ar-

endam sibi sumpserant, inter se digladiarunt, gumanissimus Antistes eos benigne audivis ".

Nel 1742 ~~ha inizio~~ la Consulta Provinciale e Francesco verrà eletto Attuario (segretario)e,pertanto,per tre anni tutti gli atti di questo Consiglio saranno redatti di suo pugno (23). Dal 15 dicembre 1744 però non appare più la sua firma, bensì quella di Gabriele Vecelli, suo fratello, ed alla fine della scrittura viene giustificata la sua assenza come "legittima"(24).

Una coincidenza curiosa può forse spiegarci l'allontanamento dal suo incarico ed anche da Venezia. IL 1° gennaio 1745 avviene la Visita Pastorale del Cardinale Rezzonico alla Chiesa di S. Croce , a questa data già in fase di avanzata costruzione. Niente di più probabile che l'architetto assista ai lavori e controlli di persona che tutto vada per il meglio prima di un avvenimento di una certa importanza qual'era la visita del Vescovo, visto altresì la particolare cura ed attenzione impiegate dal Vecelli in ogni incarico da lui svolto.

Sono da registrare diversi suoi interventi per le migliorie del locale del seminario, che manifestano il suo gusto per il fatto architettonico. Ecco i documenti:
Atti Patriarcale: non. sept. 1742: " Cum aulae, qua vergit ad scalam, lacunar situ et stillicidio ita fatisceret, ut clavis, quibus erat trabalibus suffixum, nulla posset diutius ratione retineri, cumque eorum qui scalam non ita pridem ab aliis coeptam, et profligatam, ab adm. R.P. Rectore perfectam varioque

opere exornatam escendebant, nemo esset, cuius oculi in lacunar adei inelegans invidentes non maxime offenderentur; Patribus in unum coactis retulit P. Rector an [illegible] factu optimum videretur et inambulantium incolumitati et loci alis non indecori, dignitati uno tempore consultum ire. Cui rogationis ipsis annuentibus, obtentaque, ut a decretis hac super re recens editis, ne latum quidem unguem discerent, a R.mo P. Generali facultate, et negotio cum R.mo P. Provinciali perpenso, manus operi quam primum admovebitur ▪

Sotto la data 1 giugno 1743 é registrato " furnum excitavit, omni necessario instrumento ac suppellettili isctruxit "

Atti Patriarcale VI Kal. apr. 1744: " Facta per R.um P. Praepositum gen. facultate adm. R.P. Rector unum ex conclavibus, in quo lectuli convictorum natu maiorum sternabantur, ita parietibus commode distinxit, ut quindecim adolescentibus (id quod multis probari maxime, et vehementer expeti solebat) summ cuique cubiculum assignaretur ".

Atti Patriarcale XVII Kal. maias 1744: " Adm. R.P. Rector ne qua non in re huiusce loci utilitati consuleret, potestate rite impetrata a R.mo P. Generali, aquam e cisterna in ipsam culinam per caecos meatus ducere aggressus est; ut ad quem humorem hauriendum gestandumque famuli minime duo requirebantur, ipse in locis opportunis sponte erumpens onere unius famuli alendi collegium liberet "

Atti Patriarcale XI Kal. Dec. 1744: " P. adm. Rev? Rector copia sibi a R.mo P. Praep. Gen. facta, aulae lacunar, quod erat admosum inelegans et casum minabatur, disiecit, novo alio solidiori et magis concinno extructo, ex quo medio pulcherrima testudo assurgit "

Atti Patriarcale Pr. Id. nov. 1747: " Actis quoque consignandum videtur nos huc rure redeuntes invenisse templum nostrum

circa altare picturis decoratum in primisque effigie beati Patris nostri auctum "

Nel mese di maggio si celebrò nel seminaio la festa per la beatidicazione di S. Girolamo, con grande apparto. Il tempio di S. Cipriano fu abbellito per opere di P. Vecelli: " in cuius adyto adm. R.P. Provincialis ad hunc finem sex ante menses pictura qua marmoratum tectorium, qua opus tessellatum, ut fornici responderet, alicubi etiam extantia quaedam signa imitante decoraverat "

Atti Patriarcale Pr. Id. nov. 1748: " Non videtur praetereundum nos domum reversos invenisse caenaculum novo laquari et elegantissimis picturis usquequaque exornatum ";

Nel 1748 Francesco viene nominato Capo della Provincia Veneta, come dà notizia il Moschini (25) e se ne trova conferma sia nelle scritture dei Padri Somaschi, dove il Nostro si firma "Preposito Provinciale" (26), sia nelle "Memorie istoriche per la vita di Stanislao Santinelli", edite a Venezia nel 1749.

Le notizie qui riportate confermano i dati finora registrati: ".....P.D. Francesco Vecelli, che dopo esservi stato prima convittore (nel Seminario Patriarcale), e poi maestro di rettorica, ne è da otto anni in qua attento e vigilante Rettore, unendo a questo gravoso uffizio la dignità niente meno pesante di Preposto Provinciale"(27).

Risale al 1749 un esposto che il Rettore e Provinciale Vecelli inoltrò al Patriarca Alvise Foscari, dietro suo invito, per far presente la situazione e le difficoltà in cui versava il Seminario da lui retto.

La cassa del Collegio, con la quale si dovevano mantenere i chierici e che contribuiva al sostentamento dei religiosi ed alla manutenzione dei locali, si trovava in gravi ristrettezze. Si aggiunga poi la carestia che da nove anni imperversava ed il pericolo che si riducesse il numero dei convittori ".....i quali potrebbero trovarsi meglio in altri collegi di cui abbonda la terraferma".

Affinché la situazione non peggiorasse, asseriva il Rettore, sarebbe stato opportuno che il Patriarca avesse provveduto "alle dure necessità con qualche generoso soccorso" aumentando le contribuzioni per i suoi chierici.(28)

Il Patriarca infatti, riconoscendo giusto e ragionevole l'esposto del Vecelli, concesse con decreto del 1° ottobre 1749 l'aumento di cinque ducati annui per ogni alunno. (29)

Il 26 maggio 1750 avvenne l'elezione del nuovo Rettore, carica alla quale fu nominato ancora una volta Francesco, il quale sarà eletto per il quarto anno consecutivo (30). Da notare che la carica di Superiore nella medesima Casa per quattro volte, cosa esclusa dalle costituzioni somasche, richiedeva una dispensa pontificia, che veniva concessa soltanto in casi straordinari.

Le tappe della successiva carriera religiosa del Nostro si susseguono ormai con un ritmo che diviene sempre più incalzante, fino a raggiungere ben presto le più alte cariche dell'ordine. Dal 1751 al 1753 Francesco è consigliere della Dieta (31). Nel 1754, il 30 maggio, verrà eletto Procuratore Generale della Congregazione. (32)

Nel 1754 fu eletto Procuratore gen. e dovette trasferirsi nella casa di S. Nicola a Roma. Il libro degli Atti del Patriarcale cosp commenta la sua partenza da Murano: " penes quem huius deminarii regimen tanta adhuc cum laude fuerunt, ut eius in eundem locum merita nulla unquam obscuratura sit oblivio ".

Il Vecelli arriverà alla massima carica dell'ordine, ossia alla Prepositura Generale, nel 1757.(34)

Nella tradizionale lettera di ringraziamento e di presentazione del neoeletto alla Comunità, viene per la prima volta fatto cenno alla malattia che aveva colpito il Vecelli subito dopo le elezioni, rendendolo quasi cieco. Si era cercato di alleviare il male con alcune flebotomie (i salassi erano all'epoca una medicina ritenuta molto efficace), ma il risultato fu di peggiorare ulteriormente il suo stato. Anche per questo problema, come per la sua nuova missione, egli confidava nelle preghiere dei suoi confratelli. Il Vecelli, inoltre, si fa premura di raccomandare l'educazione dei giovani, che doveva basarsi prima di tutto sull'esempio e sull'insegnamento degli educatori, secondo i dettami dell'ordine

Nonostante le indubbie difficoltà creategli dalla malattia, egli continuerà nel suo compito di Preposito, che lo vedrà nuovamente a Roma nel 1758.(35)

Alla fine del suo mandato durato tre anni, in luglio, Francesco procurò di mandare una lettera alle varie Case dell'ordine, con la quale si indicevano le nuove elezioni del Capitolo Generale, che doveva a sua volta nominare il nuovo Preposito Generale. (36) Anche in questa lettera egli menziona la sua malattia che ormai lo perseguitava da due anni

e che si aggraverà sempre più, tanto da portarlo poco dopo alla morte, avvenuta esattamente il 21 dicembre 1759. (37)

P. Vecelli Francesco morì nella casa della Salute in Venezia Il 21 XII 1759, in età di anni 64. Ne scrisse la lettera mortuaria il Prep. P. Fed. Nicoletti: "... nessuno ignora l'onore che si é fatto con varie traduzioni in lingua latina, tra le quali due meritano di essere menzionate, gli istimatissimi Commentari dell'ottimo Padre Calmet e la Biblioteca del P. Houbri. E' noto altresì a tutti come a vantaggio della Religione ha egli impiegata la sua rara perizia nell'architettura, alzando le due nobilissime nostre chiese di Padova e di Treviri e non risparmiando alcuna cosa per dilatare e abbellire tutti quei luoghi nostri che ne aveano bisogno ".
Molti sono gli interventi di carattere architettonico da lui eseguiti a favore delle nostre case; per es. ricaviamo dal libro degli Atti di S. Leonardo di Bergamo in data 18 febbr. 1750 che " il P. Provinciale Vecelli ha concesso licenza di poter costruire in questa casa una scala, ed egli ha dato il disegno della medesima, sopra di cui dovrà essere interamente formata. "

I funerali si svolgeranno il 16 gennaio 1760, con la larghissima partecipazione di tutti i suoi confratelli e con la presenza numerosissima di Padri secolari, chiara dimostrazione che la sua fama andava oltre l'ambito della Congregazione. (38)

OPERE:

1) Geometria pratica ad uso dei giovani principianti, copiata da Angelo Contarini nobile veneziano - ms. Cicogna in Museo Correr di Venezia 279 (copia in ASPSG.)
2) Accademia di poesia - ms. Cicogna 278 ibi (copia in ASPSG.)

Bibliografia:

1) Pilo G.M. " Notizie sull'architetto somasco Francesco Vevellio ", in: Bollettino centro internaz. di studi di architettura Andrea Palladio; Padova 181-189
2) Pampagnin Simonetta " Francesco Vecelli architetto e la cultura del suo tempo ", tesi di laurea, Univ. Padova, anno 1985-86

Estratto da:

BOLLETTINO DEL CENTRO INTERNAZIONALE
DI STUDI D'ARCHITETTURA « A. PALLADIO »
Volume VI - Parte II - Anno 1964

1354

historicum
AUCTORES
S. 512.
P. Vecelli
Francesco di
Alò Giuseppe
Archivum Genuense
C.R. a Somascha

GIUSEPPE MARIA PILO

NOTIZIE SULL'ARCHITETTO SOMASCO FRANCESCO VECELLI

Due anni fa, accennando in questo « Bollettino » un breve profilo del padre Francesco Vecelli architetto somasco, in occasione di una lezione sull'architettura barocca e rococò a Padova e a Treviso tenuta per il Centro di Studi « A. Palladio », mi ripromettevo di produrre il poco che si conosce circa questa singolare persona di religioso, letterato ed architetto: la cui apparizione è un episodio non trascurabile nella cultura architettonica del Settecento nel Veneto.[1]

Sono ora in grado di pubblicare qui di seguito il necrologio ufficiale, inviato a tutte le case somasche dal Preposito Generale Federico Nicoletti il 21 dicembre 1759, giorno della morte del Vecelli e nell'atto stesso di succedergli nell'alto ufficio, secondo una consuetudine ancor oggi vigente nella Congregazione affinché ogni sacerdote applichi una messa di suffragio per il confratello mancato ai vivi.[2] Si tratta perciò di notizie di prima mano e sicuramente attendibili. Al necrologio si appoggiò anzi largamente l'abate Moschini che ne desunse i principali dati per la sua *Letteratura Veneziana*, che rimane la fonte a stampa più autorevole ed informata sul brillante architetto settecentesco.[3]

Nato a Venezia nella Contrada di S. Croce l'8 Novembre 1695, Francesco Maria Teodoro Vecelli fu educato nel Seminario Patriarcale di S. Cipriano a Murano ed entrò giovanissimo nella Congregazione Somasca. Dal 1733 bibliotecario della Salute, divenne nel '40 rettore ed insegnante di retorica nel Seminario di S. Cipriano, nel '48 capo della Provincia Veneta e nel '54 Procuratore Generale della Congregazione. Venne eletto nel 1757 Preposito Generale e morì mentre ricopriva tale incarico, come s'è visto, sul finire del 1759.

Letterato e linguista, sembra, di grande fama, sono ricordate con particolari elogi sue traduzioni in latino dal francese, delle prediche dell'Houdry e dei Commentari alla Sacra Scrittura del Calmet.

Ma è significativa l'eco suscitata dalla sua opera di architetto. Nel 1749 il Vecelli aveva terminato la libreria dei Camaldolesi nell'isoletta di S. Mattia presso Murano, che l'abate Moschini definisce di *« disegno grazioso »*;[4] e gli spetta anche il progetto della Biblioteca della Salute. Cade

160-161
162 fra il 1750 e il '58[3] la costruzione della Chiesa di S. Agostino a Treviso che, com'è noto, assieme a S. Croce di Padova, offre la misura del suo raffinato gusto rococò.

A nessuna di queste due chiese — le uniche superstiti, che io sappia, del Vecelli — si riferisce il disegno che gli è rappresentato accanto nel ritratto del Chiozzotto,[6] che si conserva nel Seminario Patriarcale della Salute a Venezia. A meno che non si tratti di un'invenzione di fantasia, ma non sembra credibile, si può azzardare l'ipotesi che si possa rintracciarvi un'idea, per quanto vaga, della chiesa milanese di S. Maria Segreta, demolita all'inizio di questo secolo.

Vi si intravvede, ad ogni modo, un pensiero assai garbato e pittoricamente mosso; forse ancor più sottilmente capriccioso di quelli realizzati a Padova e a Treviso. Due fabbriche che pur « *tanto spiegano d'ottimo genio antico* », diceva il Moschini in una difesa ad oltranza, che lo portava a polemizzare col cinismo — ma coerente fino alle conseguenze estreme — del padre Lodoli; che, avuta notizia della morte del Vecelli, se n'era uscito in un necrologio fuor dell'usato: « *terminò un cristiano di costumi, ma eretico nell'architettura* ».

[1] G. M. Pilo, *Qualche appunto sull'architettura barocca e rococò a Padova e a Treviso*, in « Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio », IV, 1962, pp. 186-189.

[2] Ringrazio il padre prof. G. B. Pigato, che mi ha cortesemente comunicato la trascrizione del documento.

[3] G. A. Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII*, Venezia, 1806, II, p. 37; III, pp. 18, 118-119.

[4] G. A. Moschini, *op. cit.*, II, p. 37. La citazione di queste opere del Vecelli nel mio articolo del 1962 (p. 186, righe 28 ss.) risulta inesatta per un materiale errore tipografico. Dette righe pertanto vanno lette come di seguito: « *Alla sua attività di dilettante d'architettura si devono il progetto per la Biblioteca di S. Mattia dei Camaldolesi a Murano, i mobili della Biblioteca della Salute a Venezia, nonché il disegno e i modelli per la chiesa di S. Maria Segreta a Milano* ».

[5] Cfr.: L. Coletti, *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia: Treviso*, Roma, 1935, p. 342.

[6] Il ritratto reca l'iscrizione seguente: « *REV:MUS P.D. FRANCISCUS VECELLI VEN:S PRAEP. GEN: C.R.S. OMNI VIRTUITE CONSPICUUS COLLEGII PATAVINI ATQ: ECCLESIAE ARCHITECTUS ET / BENEFACTOR OBIIT VENETIIS XBris AN: SAL. MDCCLIX AET.S. SUAE 64 GEN. PRAEP. / TERTIO NONDUM EXPLETO* ».
Antonio Marinetti detto il Chiozzotto (Chioggia, 1719 - Venezia, 1790) era il pittore che abitualmente lavorava per i Padri Somaschi. Circa i rapporti col Vecelli, in particolare, si ricorderà che il Chiozzotto eseguì per la chiesa di S. Agostino tre pale e il soffitto, probabilmente databili in tempi successivi nel giro di circa tre anni. Il ritratto del Vecelli fu verisimilmente eseguito in occasione della sua elezione a Preposito Generale avvenuta nel 1757, aggiungendosi più tardi l'iscrizione in calce. Per il Chiozzotto e le sue opere a S. Agostino, si vedano: L. Pallucchini, *Antonio Marinetti detto il Chiozzotto*, in « Rivista di Venezia », 1932, pp. 31, 33, 34; L. Coletti, *op. cit.*, pp. 343, 346, 347 s., 350 s.

DOCUMENTI

(*Necrologio ufficiale - Archivio della Congregazione Somasca, Casa di Genova*)

Il Rev.mo Padre don Francesco Vecelli Preposito Generale assalito da fiero colpo di apoplessia nella testa, che lo privò della parte sinistra del corpo, la notte precedente il dì 24 dello scaduto novembre, e dopo tre giorni percosso da nuovo colpo pur nella testa, questo dì, che il vigesimo primo di dicembre ed il vigesimo settimo della sua malattia, investito da un terzo colpo nei precordi, finì di vivere alle ore 16 in circa in età di 64 anni compiuti, dopo aver chiesti, e ricevuti con somma esemplarità, e singolar devozione i SS. Sacramenti. La perdita, che per una tal morte ha fatto non solo questa Casa, e la nostra Provincia, ma tutta intera la nostra Congregazione, non ha bisogno di essere descritta, trattandosi di uno che occupava il primo posto nella Religione, e che ha sempre operato a benefizio di tutto il corpo cose di grandissima importanza. Ogn'un sa con qual bravura, e per quanto tempo egli ha insegnata la Rettorica, e qui ai nostri giovani, e ai Convittori in vari nostri Collegi; con quanta utilità di questa nostra Libreria ha sostenuto l'ufficio di bibliotecario; con quale esattezza ha esercitato gli impieghi di Rettore nel Seminario Patriarcale di Murano per 14 anni, di Definitore, di Provinciale, di Consigliere, di Procuratore Generale e finalmente di Supremo Capo di tutta la nostra Congregazione. Così niuno ignora l'onore che egli si è fatto con varie traduzioni in lingua latina, tra le quali due meritano di essere menzionate, gl'istimatissimi commentari dell'ottimo Padre Calmet e la Biblioteca del Padre Houdrì. È noto altresì a tutti come a vantaggio della Religione, ha egli impiegata la sua rara perizia nell'architettura, alzando le due nobilissime nostre chiese di Padova e di Trevigi, e non risparmiando alcuna cosa per dilatare, e abbellire tutti quei luoghi nostri che ne avevano bisogno. Tutti dunque senza ch'io più mi diffonda, conosceranno la gravezza della perdita, che abbiamo fatta, soltanto che ricevano la notizia, che il rev.mo Padre don Francesco Vecelli è morto. Il perché dispensandomi dall'aggiungere altro prego la Paternità vostra Molto Reverenda, che per suffragio di quell'anima benedetta, che ha tanto faticato per la gloria di Dio e per lo bene di tutti noi, e che ci ha lasciati esempi di una vita piissima e religiosissima, Ella con tutta la sua Religiosa Famiglia facci ciò,

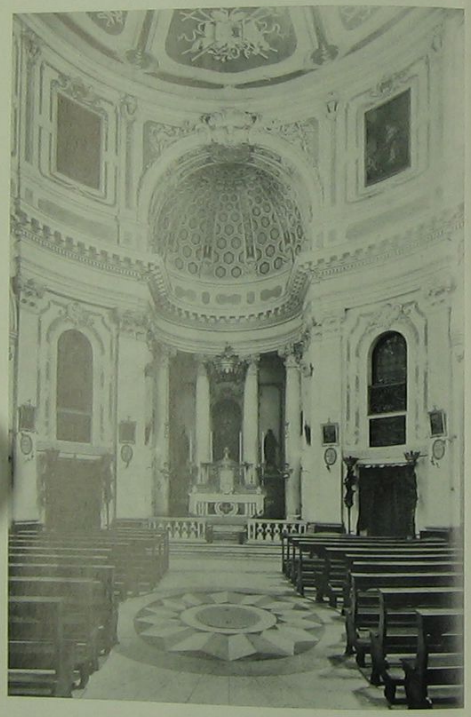
che la qualità del Personaggio, la gratitudine nostra, e più di tutto il comando delle nostre Sante Costituzioni prescrivono: affinché se qualche fragilità le restasse ancor da purgare, venga accelerata, il più che si può mai, la sua beatitudine.

Pieno di ossequio mi raffermo
di V.P.M.R.

Ummo/Devmo. Osseq. Servo nel Signore
D. Federico Nicoletti Consigl. e Preposito.
Venezia dal Collegio di S. M. della Salute 21 dicembre 1759

160

160 F. VECELLI, *FACCIATA DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO*, Treviso.



161 F. VECELLI, *INTERNO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO VISTO DALLA PORTA D'INGRESSO*, TREVISO.

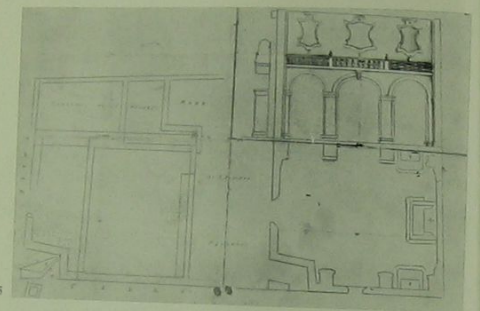
162

164

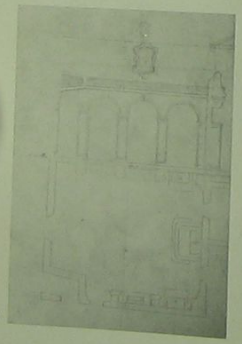
162 F. VECELLI, *INTERNO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO VISTO DAL PRESBITERIO*, TREVISO.

163 F. MELCHIORI, *INTERNO DELLA CHIESA DI S. FILIPPO*, SPALATO (JUGOSLAVIA).

164 F. MELCHIORI, *CAPPELLA DELL'ALTAR MAGGIORE DELLA CHIESA DI S. FILIPPO A SPALATO* (JUGOSLAVIA).



165



166

165 F. MELCHIORI, *PROGETTO A DELLA CHIESA DI S. FILIPPO*, SPALATO (JUGOSLAVIA).
166 F. MELCHIORI, *PROGETTO B DELLA CHIESA DI S. FILIPPO*, SPALATO (JUGOSLAVIA).
167 F. MELCHIORI, *CHIESA DI S. FILIPPO: FACCIATA*, SPALATO (JUGOSLAVIA).